

Osservazioni alla bozza di decreto FER2 – Filiera biogas agricolo

In riferimento alla bozza di FER2 desideriamo innanzitutto ringraziare il Ministero per averci coinvolto nell'analisi del documento.

Entrando nel merito del testo, segnaliamo quanto segue. Il dettato normativo risulta in linea di massima coerente con il DLgs. 199/2021 di recepimento della RED2, ma osserviamo tuttavia alcuni indirizzi di carattere tecnico che penalizzano fortemente il settore del biogas.

1. Inquadramento generale

Gli indirizzi comunitari in materia di agricoltura e sostenibilità (Farm to Fork Strategy) pongono particolare enfasi sullo sviluppo dei piccoli impianti di biogas connessi agli allevamenti che hanno il grande vantaggio di ridurre sostanzialmente le emissioni in atmosfera di gas serra e di produrre energia da fonte rinnovabile (si vedano i coefficienti di riduzione degli effluenti zootecnici previsti nella RED2).

Gli impianti aziendali di dimensione fino a 300 kWe hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente ed energia e svolgono un ruolo importantissimo grazie alla produzione di un digestato di qualità, essenziale per la riduzione progressiva dei fertilizzanti chimici di difficile reperimento e, laddove disponibili, a costi insostenibili.

Non si può inoltre sottacere a quanto sta avvenendo attualmente a livello geopolitico e ai riflessi che si iniziano già a riscontrare a livello nazionale. Emerge lampante la profonda interconnessione tra i diversi settori produttivi di cui l'agricoltura appare in più contesto essere un anello di congiunzione imprescindibile. Se da un lato, infatti, il settore primario è colpito su più fronti sotto il profilo degli approvvigionamenti esteri, la sua rete produttiva può garantire al sistema nazionale può garantire cibo con un minore e più efficiente utilizzo di risorse, e a fornire energia elettrica rinnovabile, biometano sostenibile per diversi utilizzi (dal trasporto alle grandi imprese energivore) e fertilizzanti organici in grado di mitigare in maniera significativa il caro energia.

Servono pertanto norme che tengano conto delle specificità dei diversi impianti di produzione del biogas agricolo, fortemente radicati con il territorio dal quale non possono essere separati. In questo contesto occorre mettere in campo azioni concrete che garantiscano di proseguire nel percorso di transizione agroecologica, tenendo conto che la crisi energetica si somma alle altre crisi in corso e non le supera.

2. Tariffa proposta

La tariffa omnicomprensiva prevista dalla bozza di testo trasmessa è paria a 200 €/MWh con una decurtazione automatica per il primo anno del 2% equivale di fatto a 196 €/MWh. Il testo prevede oltretutto una ulteriore decurtazione del 3% all'anno, che equivarrebbe ad una decurtazione per gli ultimi impianti entranti pari al 12%.

Tale tariffa risulta di fatto incompatibile con la sostenibilità economica degli impianti a biogas aziendali di piccola taglia, rendendoli praticamente irrealizzabili.

È quindi essenziale modificare sostanzialmente la tariffa proposta ripristinando almeno quella precedente di 233 €/MWh. In aggiunta, tale tariffa, fra l'altro, dovrebbe tener conto non solo dei maggiori costi di realizzazione di tale taglia di impianti, ma soprattutto delle dinamiche inflattive che sicuramente caratterizzeranno gli anni di vigenza dell'incentivazione.

Da ultimo, si prevede il riconoscimento della tariffa onnicomprensiva per impianti fino a 250 kW, a fronte di una taglia massima di 300 kW; si tratta di una differenziazione che ha poche ragioni di essere vista la differenza minima tra le due soglie di potenza, ragion per cui si ritiene opportuno estendere a tutti gli impianti la possibilità di optare per la tariffa onnicomprensiva.

3. Contingente

La bozza di DM assegna al biogas un contingente di 100 MW di potenza fra il 2022 ed il 2026, condiviso con le biomasse legnose. Si ritiene indispensabile prevedere contingenti specifici per ciascuna fonte considerata e assegnare al biogas un contingente di almeno 80 MWe.

In proposito allo stato attuale ci risulta una richiesta di sviluppo in ambito agricolo superiore ai contingenti previsti.

4. Decurtazioni

La riduzione obbligatoria della tariffa del 2% pare incomprensibile e costituisce di fatto una riduzione della tariffa. Inoltre, il taglio del 3% all'anno è, per quanto specificato, insostenibile e va rimosso.

Si propone, al contrario, un aggiornamento annuale su base ISTAT della tariffa posta a base d'asta.

Su questo fronte preme segnalare, inoltre, che fissare a priori una riduzione minima valida per tutte le fonti potrebbe significare non garantire l'equa remunerazione degli investimenti.

5. Impianti ad accesso diretto DM 23 giugno 2016

Attualmente sono in fase di costruzione molti impianti fino a 100 kWe di biogas elettrico ed è molto diffuso un ritardo nella realizzazione a causa degli effetti della crisi internazionale che ritarda o blocca la consegna di componentistica.

In considerazione della tardiva emanazione di questo decreto, andrebbe considerata l'opportunità di inserire una norma di raccordo per tutte le iniziative che, in relazione alle proroghe normative intercorse nel tempo, hanno ancora diritto ad usufruire del meccanismo di accesso diretto agli incentivi riservato agli impianti fino a 100 kW e che potrebbero avere avviato i lavori precedentemente all'emanazione del decreto in discussione.

6. Requisiti specifici

Si comprende perfettamente la ratio che ha portato alla richiesta di copertura con recupero gas degli stoccaggi per almeno 30 gg. Tale richiesta rappresenta un costo importante e pur essendo pienamente condivisibile, deve essere supportata da una tariffa adeguata.

Al contrario, non si condivide il vincolo dell'assenza di rete del gas naturale a distanza di meno di 1,5 km per diverse e fondamentali ragioni. Oltre a non essere precisata la tipologia di rete (specie, diametri, pressioni, ecc), sembra essere stato dimenticato il fatto che per le taglie interessate (100-300 kWe) è spesso impossibile o inefficiente produrre biometano a causa della complessità, dei costi di esercizio, della tipologia di connessione alla rete gas.

Da ultimo, ma non certo per importanza, gli impianti sino a 300 kWe sono quegli impianti che si integrano perfettamente nell'azienda agricola e zootecnica perseguendo gli obiettivi di produzione di energia rinnovabile e di netta riduzione delle emissioni di gas serra, grazie anche alla spinta verso pratiche agroecologiche e alla produzione di un digestato di qualità, essenziale per la riduzione progressiva dei fertilizzanti chimici, oggi venduti a prezzi insostenibili.

Per tali ragioni si ritiene pertanto che impianti sino a 300kW di potenza elettrica non debbano sottostare ad alcun vincolo di distanza dalla rete gas.

7. Matrici

Si esprime apprezzamento per l'inserimento del silomais di secondo raccolto fra le matrici impiegabili in tabella 1.

Non si comprende l'esclusione, fra le poliennali, dell'Arundo donax, specie che ha dimostrato di essere fra le più interessanti per la produzione di biogas.

8. Impianti biogas esistenti

In relazione all'urgenza di incrementare la disponibilità di energia elettrica nazionale, è doveroso prevedere misure per garantire un percorso di prosecuzione delle attività per gli impianti a biogas agricolo che, al di là della taglia, terminato il periodo di incentivazione, non possono riconvertirsi a biometano, principalmente a causa degli elevati costi di allaccio alla rete del gas naturale e anche al fine di non disperdere gli investimenti e le infrastrutture già realizzate.

Tale previsione ha già peraltro avuto il benestare del Parlamento che nel corso della legge di bilancio 2020 ha previsto una disposizione di legge per dare continuità a quegli impianti che, entrati in vigore entro il 31 dicembre 2007, sono arrivati a fine del periodo di incentivazione, rimandando l'attuazione puntuale ad un decreto ministeriale non ancora emanato.

A fronte delle nuove prospettive definite per accedere al meccanismo incentivante dovrebbe essere stabilita una serie di condizioni per garantire la loro sostenibilità della produzione rinnovabile.

Conclusioni

Se non si interviene in modo adeguato e come sopra delineato, la bozza proposta rappresenta di fatto la fine per il settore del biogas elettrico, anche per quello di piccola taglia.

Stante la situazione attuale, questa risulterebbe una scelta incomprensibile dal punto di vista dello sviluppo dell'imprenditoria agricola, della tutela ambientale e della promozione della produzione energetica proveniente dal settore agricolo.

Si richiede pertanto al MIPAAF di farsi parte attiva nel correggere le criticità segnalate e integrare il campo di applicazione del provvedimento nell'interesse del settore agricolo.